

Indice

1	Schopenhauer	2
1.1	“Il mondo come volontà e rappresentazione”	3
1.2	La storia	3
1.3	L’amore	3
1.4	Vie di liberazione dal dolore	3
2	Kierkegaard	4
2.1	La categoria del singolo	4
2.2	La possibilità	4
2.3	L’angoscia	4
3	Correnti post-Hegeliane	4
3.1	Religione	5
3.1.1	Sinistra	5
3.1.2	Destra	5
3.2	Politica	5
3.2.1	Sinistra	5
3.2.2	Destra	5
4	Feuerbach	5
4.1	Il rovesciamento dei rapporti di predicazione	5
5	Marx	6
5.1	Termini chiave	6
5.2	Critica a Feuerbach	6
5.3	Materialismo storico	6
5.4	Il capitale	7
5.5	Concezione della rivoluzione e del comunismo	7
6	Positivismo	7
6.1	Rapporto con l’Illuminismo	8
6.2	Rapporto con il Romanticismo	8
7	Comte	8
7.1	Legge dei tre stadi	8
7.2	Le scienze	9
7.2.1	Psicologia	9
7.2.2	Sociologia	9
8	Mill	9
8.1	Sistema di logica deduttiva ed induttiva	9
8.2	Etica	9
8.3	Politica	10
9	Lamarck	10
10	Cuvier	10
11	Lyell	10
12	Darwin	10
12.1	“L’origine delle Specie”	11
12.2	Il rapporto uomo-animale	11
13	Spencer	11
13.1	Rapporti scienza-religione	11
13.2	Teoria dell’evoluzione	11
13.3	Biologia e Psicologia	12
13.4	Sociologia e politica	12
13.5	Etica evoluzionistica	12

14 Nietzsche	13
14.1 “La nascita della Tragedia”	13
14.2 “Considerazioni inattuali”	13
14.3 Prospettivismo	13
14.4 La “Gaia scienza” e “Così parlò Zarathustra”	13
14.4.1 La morte di Dio	13
14.4.2 Il Superuomo	14
14.4.3 Eterno ritorno	14
14.5 “Genealogia della morale” e “Al di là del bene e del male”	14
14.6 Nichilismo	15
15 Freud	15
15.1 “Studi sull’isteria”	15
15.1.1 Associazioni libere	15
15.1.2 Transfert	16
15.1.3 Sfera sessuale	16
15.2 “L’interpretazione dei sogni”	16
15.2.1 Lavoro onirico	16
15.3 “3 saggi sulla teoria sessuale”	17
15.4 “Psicopatologia della vita quotidiana”	17
15.5 Scritti e successo dopo il 1920	17
15.6 “Il disagio della civiltà”	18
15.7 “L’avvenire di un’illusione”	18
16 Kelsen	18
16.1 “Teoria generale del diritto dello stato”	18
16.1.1 Lo stato	18
16.2 “Essenza e valore della democrazia”	19
16.3 Differenze con Bobbio	19
17 Gramsci	19
18 Rosselli	20
18.1 “Socialismo liberale”	20
19 Maritain	20
19.1 “Umanesimo integrale”	20
19.2 Democrazia	21
20 Schumpeter	21
20.1 “Capitalismo, socialismo, democrazia”	21
20.2 Rapporti con Kelsen	21
21 Rawls	21
21.1 “Una teoria della giustizia”	21
21.1.1 La posizione originaria	22
21.1.2 I principi di giustizia	22

1 Schopenhauer

Arthur Schopenhauer è un **romantico critico di Hegel**. Già questo mette in luce una generale caratteristica di questo filosofo.

La sua opera principale è *Il mondo come volontà e rappresentazione* del 1818. Quest’opera però porterà successo all’autore solo alla fine degli anni ’50 circa.

1.1 “Il mondo come volontà e rappresentazione”

Già nel titolo vengono racchiusi i due termini fondamentali per Schopenhauer: **volontà** e **rappresentazione**. Già la prima frase dell’opera *‘Il mondo è una mia rappresentazione’* mette in evidenza il distacco dalla filosofia passata. Se non ci si rende conto di questa verità, non si può fare filosofia. **Anche la scienza è una rappresentazione.**

Rappresentazione conoscenza superficiale delle cose, non l’essenza. Per Kant il *fenomeno*. È da fare la distinzione tra Kant e Schopenhauer: Kant credeva che il fenomeno fosse una superficie ma comunque reale, per Schopenhauer invece è un’*illusione*, è una maschera

Questo limite posto alla scienza è tipicamente romantico, la scienza infatti non può tutto.

La rappresentazione implica

- Soggetto che osserva
- Oggetto che è osservato

La filosofia ha l’obiettivo di superare la rappresentazione, di fare metafisica. È opposto all’atteggiamento Kantiano della filosofia. Come creare però questa metafisica? Si deve partire dal corpo. Ognuno di noi ha due modi di conoscere il proprio corpo

- Rappresentazione come oggetto fra altri oggetti
- Intuizione come il proprio corpo, non quello altrui, della volontà di vivere e delle necessità primarie.

Volontà è l’essenza del corpo, è la forza ordinatrice. Tutta la natura ha voglia di vivere, ogni cosa. Le forze della natura sono manifestazione di questa voglia di vivere. La volontà è unica, eterna, infinita e incausata.

La volontà è anche *mananza*. Se si desidera qualche cosa non lo si ha, è sofferenza.

La felicità, quindi deriva dall’appagamento del desiderio. La vita è come un pendolo che oscilla tra dolore causato dalla volontà e la felicità è solo momentanea, causata dall’appagamento di questa volontà.

Il dato reale dell’esistenza è quindi il dolore. Questo rende la filosofia di Schopenhauer pessimistica. Proprio per questo punto è stato considerato come un precursore della *‘Scuola del sospetto’*. Con quest’idea della volontà come causa del dolore, Schopenhauer critica l’idea di Dio della tradizione: se esistesse Dio, sarebbe un essere crudele in quanto l’uomo diventa consapevole della sofferenza. Quindi **la religione è un’illusione** per nascondere la realtà.

1.2 La storia

Schopenhauer **critica Hegel** per il suo ottimismo: la visione della storia che vuole essere razionale, è una maschera. In realtà non è razionale, la vita degli uomini è sempre *volontà di vivere*. I cambiamenti riguardano solo il fenomeno che Schopenhauer vuole superare. Nella natura umana non è presente benevolenza, ognuno cerca il proprio vantaggio a discapito degli altri (simile allo stato di natura di Hobbes). **Lo stato ha il compito di mantenere l’ordine pubblico e garantire la proprietà privata.**

1.3 L’amore

L’amore è la **metafisica dell’anima**. L’idea che sia un sentimento che nobilita l’animo è una maschera. Non c’è altro che l’istinto sessuale, riproduttivo. **L’uomo che crede di amare è in realtà schiavo della volontà.**

1.4 Vie di liberazione dal dolore

Ci sono delle modalità per liberarsi dal dolore. Il suicidio non è una di queste in quanto sarebbe arrendersi alla volontà e volere di non volere. Le vie di liberazione dal dolore sono 3:

Arte è sapere e conoscenza superiore alla scienza, quasi filosofia. L’arte conosce le idee, le essenze (una scultura rappresenta un valore generale, non quel particolare soggetto). L’arte è contemplazione disinteressata. Il dolore termina, ma è momentanea sospensione.

Morale nasce da un sentimento, quello della compassione, della consapevolezza che la sofferenza è comune. Superiamo l'egoismo ed agiamo in modo disinteressato. Nella morale ci sono due aspetti:

Giustizia non fare del male agli altri (virtù negativa)

Amore non come *eros* ma come *agape*, fare il bene degli altri (virtù positiva)

Ascesi *noluntas*, negazione radicale della volontà. Negare il desiderio sessuale, tutti i bisogni, essere poveri per scelta. Una volta raggiunta l'ascesi, non si sa cosa accade in quanto è ineffabile, il linguaggio non può descriverlo. Si raggiunge il nulla dei fenomeni, una serenità incomprensibile.

2 Kierkegaard

Søren Aabye Kierkegaard è un filosofo **critico di Hegel**. Le sue opere principali sono *Aut-aut* e *Timore e tremore*. Scriveva per difendere il cristianesimo dagli attacchi, era critico dei luterani danesi.

2.1 La categoria del singolo

In Kierkegaard è fondamentale la categoria del singolo. **Quello che conta ed è reale è il singolo individuo, il popolo, la nazione sono tutte astrazioni**. Il valore della vita dipende dall'originalità del singolo individuo. Rifiuta perciò l'idealismo e il sistemismo: racchiudere in un unico sistema tutta la realtà è impossibile e insensato.

2.2 La possibilità

Centrale in Kierkegaard è il tema della scelta. La scelta è un **salto nel vuoto**, la scelta ci mette di fronte al nulla. Le possibilità non scelte resteranno nel nulla. Ci sono 3 possibilità di fondo, o stadi dell'esistenza

Esistenza Estetica Don Giovanni è preso a riferimento. La vita è dedicata al piacere e al godimento. Si vive nell'attimo, si vuole evitare la ripetizione. Il godimento è fisico (sessuale) e psicologico (della conquista del potere). È destinata alla disperazione in quanto non ha una continuità e un'identità.

Esistenza Etica Giudice Guglielmo è il personaggio. È una vita guidata da valori morali ed etici. È marito (continuità), padre, ha un lavoro onesto. Ha una storia e una personalità. Giungerà alla tristezza in quanto adeguandosi ai valori morali, si uniformerà alla comunità, rifiutando la singolarità. Si pentirà dei suoi errori.

Esistenza Religiosa Abramo è il riferimento. Deve scegliere se sacrificare Isacco, l'ordine di Dio è contro la morale, è una scelta irrazionale. La fede quindi è abbandonarsi a Dio senza sicurezze e garanzie. È una scelta individuale. Agamennone deve sacrificare Ifigenia. La situazione è diversa perché ne parla con altri e la scelta è comprensibile (sacrificare la figlia per un bene maggiore).

Questi tre stadi non sono compatibili fra di loro. Sono mutualmente esclusivi.

2.3 L'angoscia

L'angoscia è la percezione del nulla prima di una scelta. Non è paura. Quando scegliamo siamo di fronte al nulla e non ci sono garanzie che la scelta sia giusta. Questa libertà può portare al peccato.

3 Correnti post-Hegelianie

Gli allievi di Hegel si dividono in due correnti: la **Sinistra** e la **Destra** hegeliana. Principalmente si distinguono per due argomenti: religione e politica

3.1 Religione

Hegel fa rientrare la religione nell' spirito assoluto come forma di conoscenza. Il contenuto della religione è lo stesso della filosofia

3.1.1 Sinistra

Mettono in rilievo che la religione è superata dalla filosofia. Bisogna andare oltre la religione che è vista come una forma di preparazione alla verità.

3.1.2 Destra

Mettono in rilievo la comunanza tra religione e filosofia. La filosofia può e deve avvalorare la religione cristiana.

3.2 Politica

Hegel ritiene che la storia tenda ad un fine.

3.2.1 Sinistra

Non così fedeli alla dialettica hegeliana. Lo stato moderno è una tappa della storia, poi continuerà. Il mondo non è razionale, bisogna farlo diventare tale. Prevengono idee democratiche e liberali.

3.2.2 Destra

Ciò che è reale è razionale, l'ordine è necessario. La filosofia deve dire la realtà, non criticarla. Non si deve dire ai governi come funzionare. Prevengono idee reazionarie sotto la spinta del congresso di Vienna.

4 Feuerbach

Ludwig Feuerbach è il fondatore del **materialismo filosofico ottocentesco**, nonché anche esponente della sinistra Hegeliana. Gli scritti fondamentali sono *'Critica della filosofia Hegeliana'*, *'L'essenza del cristianesimo'* e *'L'essenza della religione'*.

4.1 Il rovesciamento dei rapporti di predicazione

Nel criticare Hegel, Feuerbach critica il rapporto tra concreto e astratto. La natura, dice Feuerbach, è materia, natura, non spirito assoluto. Un pensiero simile lo rivolge alla **religione**. La religione parte da un'astrazione (Dio) da cui fa nascere la natura e tutte le cose. **Dio è solo una proiezione degli uomini**. Quindi si rovescia ciò che è scritto nella Bibbia. A partire dalla propria visione della vita, gli uomini creano una divinità. Dio ha le capacità umane elevate alla perfezione.

Se si vuole conoscere un popolo si deve conoscere la sua religione perché in essa si esprime la cultura e il pensiero del popolo. La **religione è quindi autocoscienza**, indiretta e capovolta ovvero non si è consapevoli di non conoscere il vero (si crede di conoscere Dio come vera entità ma non è così!).

Se si chiede ad un fedele cosa crede delle altre religioni, dirà che sono invenzioni umane. Feuerbach fa questo per tutte le religioni.

Essere atei non significa negare ogni valore alla religione. Essa infatti è la prima forma di autocoscienza che è indispensabile.

La religione e la filosofia conoscono la stessa cosa per Hegel l'assoluto, per Feuerbach l'uomo.

Alienazione religiosa essere qualcosa che non si è, non riuscire a realizzarsi come uomini, l'uomo proietta in Dio se stesso all'infinito quindi l'uomo punta ad essere Dio e disprezza la sua finitezza. **La religione è pericolosa**.

Rovesciamento dei rapporti di predicazione ‘Rimettere la filosofia con i piedi per terra.’ Quello che nella religione è il predicato, deve diventare soggetto. (Nella religione ‘Dio è amore’, nella filosofia ‘L’amore è qualcosa di divino’)

5 Marx

Karl Marx è il fondatore del comunismo in senso filosofico nonché un grande conoscitore dell’economia capitalista. Nel 1844 compone i *‘Manoscritti economico-filosofici’*. Nel 1848 pubblica *‘Il manifesto del partito comunista’* in collaborazione con Engels. Nel 1866 pubblica il suo scritto principale: *‘Il capitale’* (il primo volume).

5.1 Termini chiave

Ideologia concezione rovesciata della realtà, presentata come necessaria e materiale. Il capitalismo è un’ideologia in quanto crede di essere l’unico e vero sistema economico. Hegel credeva che lo stato oggettivasse il bene comune invece è espressione della classe dominante che fa i propri interessi.

Alienazione economica il capitalismo è alienante nel campo del lavoro

Rispetto al prodotto il prodotto non è del lavoratore ma del capitalista, il lavoratore vede solo una fase della lavorazione.

Rispetto all’attività il lavoratore nel capitalismo ripete sempre gli stessi gesti, senza creatività, in modo alienante.

Rispetto al prossimo il capitalismo induce all’egoismo, riduce i rapporti sociali dell’uomo.

Alienazione religiosa gli uomini creano l’alienazione religiosa a causa di quella economica. Nella religione cerca una felicità che non può trovare nel lavoro.

5.2 Critica a Feuerbach

Feuerbach riteneva che l’uomo fosse natura. Marx gli rimprovera che l’uomo non è solo natura, **è anche lavoro**. Si distingue dagli altri esseri viventi per il lavoro. Il lavoro trasforma il mondo nella storia. Feuerbach è ancora idealista, resta nel campo delle idee, non fa nulla di pratico.

5.3 Materialismo storico

Tutto è mosso da forze economiche. La storia fa i **modi di produzione**, ovvero l’organizzazione del lavoro per i beni essenziali.

Ci sono due fattori fondamentali della vita sociale e della storia

Struttura base economica della società, fatta da forze produttive (= lavoratori, mezzi di produzione) e rapporti di produzione (rapporti di proprietà dei mezzi di produzione). Sono rapporti determinati dal sistema economico stesso (esistono le classi sociali e quindi diversi interessi economici).

Sovra-struttura è la cultura, le idee

La sovra-struttura riflette la struttura (la cultura è legata al lavoro economico). Quanto è stretto questo rapporto?

- La struttura determina la sovra-struttura. Il rapporto è necessario, non c’è libertà per l’uomo, l’uomo inevitabilmente in quelle situazioni pensa quelle cose
- La struttura condiziona la sovra-struttura. La influenza.

La storia è sempre stata lotta di classe, la struttura economica genera classi diverse con interessi diversi. Nel capitalismo la lotta di classe si semplifica: borghesia (dirigenti) e proletariato. La borghesia è stata una classe rivoluzionaria (la elogia) che ha soppiantato la precedente. Sviluppandosi il capitalismo si sviluppa il proletariato che si prepara a scalzare la borghesia. Da qui nasce la **dialettica della storia**: la borghesia crea la sua antitesi (il proletariato) e assieme creeranno qualcosa di nuovo (il socialismo).

5.4 Il capitale

Nel Capitale, Marx critica il **feticismo delle merci**. La merce viene presentata come qualcosa di ovvio, scontato nel mercato capitalistico. In realtà sono prodotti umani. Il valore viene affidato dall'uomo, non bisogna sottomettersi.

Merce è un qualcosa anche immateriale che deve avere

Valore d'uso deve servire a qualcosa

Valore di scambio deve poter essere scambiato con altre merci (misurato dal denaro)

L'economista cerca l'origine del valore di scambio di una merce. Deve esserci una cosa comune a tutte le merci: **il lavoro**. Nasce così la teoria del *Valore-Lavoro*: il valore dipende dal lavoro necessario a produrre una merce, è il lavoro sociale, non di un singolo, è lavoro medio in quanto varia da società a società e con il tempo.

Nei sistemi **pre-capitalisti** l'economia funzionava: Merce, vendita, Denaro, acquisto, Merce.

Nei sistemi **capitalisti** l'economia si basava su: Denaro (capitale), investimento, Merce, vendita, Denaro (profitto).

Da dove viene fuori il profitto? Il valore deriva dal lavoro, non dallo scambio in quanto è equo, quindi deve derivare dal lavoro. Un lavoratore produce profitto pari al suo salario (= prezzo del lavoro, una merce) (= al prezzo minimo della vita). Il salario non è pari al valore che produce. Un lavoratore lavora n ore per pagarsi il salario (**lavoro necessario**) e il resto genera **plus-lavoro** non retribuito. Quindi genera **plus-valore**. Il capitalismo è basato sullo sfruttamento. Il plus-valore non è ancora profitto. Una parte infatti verrà usata per investimenti (**capitale costante**) in quanto c'è concorrenza (i salari son il capitale variabile).

Marx pensa di aver trovato cosa metterà in crisi il capitalismo. Oltre alla lotta di classe, si cerca sempre di più di abbassare il salario ma dopo un certo limite non si può andare altrimenti il lavoratore muore. Si cerca comunque di investire per evitare la concorrenza. L'effetto è quello di concentrare il capitale in pochissimi uomini (proletarizzazione della borghesia). Avverrà la **caduta tendenziale del saggio di profitto**. Il saggio (la percentuale) del profitto rispetto al capitale tende a diminuire sempre di più.

5.5 Concezione della rivoluzione e del comunismo

Marx non era utopista. Non ha dato una chiara descrizione di come sarà il comunismo. **La rivoluzione avverrà**, implica l'uso della forza e della violenza ma non è necessario. Il passaggio può essere graduale, specialmente nei paesi più sviluppati. Ci sono 2 tipi di comunismo

Rozzo il proletariato prende il potere e lo esercita come classe egemone. Abolisce la proprietà privata. Lo stato gestisce l'economia. Il proletariato usa il potere contro la borghesia.

Autentico stacca completamente dal passato. La proprietà viene completamente abolita. I beni non sono più dello stato, vengono autonomamente distribuiti a seconda dei bisogni dell'individuo. Con lo stato c'era ancora divisione in classi, senza non c'è rischio. Simil-anarchia. Il comunismo autentico è ricco, come se non più del capitalismo.

6 Positivismo

Il positivismo si sviluppa tra la seconda metà dell'800 e gli inizi del '900.

Positivo ciò che è conosciuto in modo diretto, con esperienza. Anche come utile, applicabile praticamente.

La scienza è l'unico modo per conoscere la natura ed è un sapere utile per il progresso storico e tecnico dell'uomo. Viene rifiutata la metafisica romantica, solo i fenomeni sono utili ed esistono. Viene rifiutata anche la religione, vista come sapere astratto e inutile. Bisogna estendere il metodo della scienza in tutti i campi, nascono così Psicologia e Sociologia (Comte).

6.1 Rapporto con l'Illuminismo

Sia il positivismo che l'Illuminismo hanno in comune

- La fiducia nella ragione e nel sapere, visti come mezzo di progresso
- Esaltazione della scienza a scapito della metafisica
- La visione laica e immanentistica della vita

Invece differiscono su altri punti come

- Il momento storico è molto diverso e quindi il positivismo manca di una carica polemica che era presente nell'Illuminismo (la borghesia ormai si è affermata). Il positivismo è una forza riformista consapevolmente anti-rivoluzionaria
- La filosofia è vista in modo diverso: gli illuministi la consideravano come una critica della scienza, una visione gnoseologica, i positivisti invece affidano alla filosofia il compito di ordinare le scienze e unificarle
- La scienza è vista nel positivismo come un sapere assoluto, senza limiti. Nell'Illuminismo invece con Hume o Kant erano stati posti dei paletti che la scienza non poteva valicare

6.2 Rapporto con il Romanticismo

Nonostante ci siano molte differenze tra le due correnti, si possono fare alcune analogie. Innanzitutto le differenze principali sono

- Il Romanticismo parla in termini di *spirito*, *assoluto*, il Positivismo invece di scienza, Umanità e progresso
- Il Romanticismo è espressione di una società pre-industriale, il positivismo è di una capitalistica

Come somiglianze si può considerare il Positivismo come *romanticismo della scienza*, l'esaltazione del sapere positivo.

7 Comte

Auguste Comte è il fondatore del positivismo in Francia, nonché fondatore/ideatore della sociologia. La sua opera principale è '*Corso di filosofia positiva*'.

7.1 Legge dei tre stadi

Comte pensa di aver fatto una scoperta: la **Legge dei tre stadi** che è una filosofia della storia e della conoscenza. Sono tre stadi che valgono per l'umanità e il singolo. I seguenti sono i tre stadi

Stadio Teologico l'uomo è guidato dalla **fantasia e immaginazione**. Le cause dei fenomeni sono soprannaturali. L'epoca storica di riferimento è il **Medioevo** dominato da re e principi, dalla Chiesa e dalla religione. La forma di governo è la **Monarchia**. È un'epoca **organica**, caratterizzata da ordine e stabilità.

Stadio Metafisico è guidato dalla **ragione** che cerca le cause dei fenomeni, oltre i fenomeni (essenza, forma, ...). Corrisponde all'**Età moderna**. È un'epoca **critica**, caratterizzata da rivoluzioni, cambiamenti, disordini.

Stadio positivo ancora non è realizzato, Comte se lo aspetta in un futuro prossimo (visione finalistica della storia). La **scienza** guida il popolo. Perché si arrivi a questo stadio (che è **organico**) è necessario che esista la **sociologia**. Al potere saranno i tecnici che governeranno per il bene comune applicando leggi scientifiche. Il potere culturale lo hanno gli scienziati, non è democrazia (le idee fondanti della democrazia sono metafisiche, astratte. L'uomo non deve pensare ai diritti, ma ai doveri della società. Gli uomini non sono liberi o uguali, la scienza è una sola).

7.2 Le scienze

Ogni scienza identifica delle **leggi** a partire dall'osservazione dei fenomeni. Queste leggi sono ciò che rende utile la scienza perché consentono di prevedere i fenomeni futuri.

Comte voleva arrivare ad una **classificazione delle scienze**. Uno dei caratteri fondamentali è la specializzazione delle scienze: Comte non è contrario a questa pratica ma teme si possa perdere la visione d'insieme. Proprio questo è il compito della filosofia. **La filosofia deve capire un metodo scientifico mantenendo la visione generale**. Per Comte si raggiunge la scientificità di una pratica tanto prima tanto è più generale. E più è generale più è facile. Secondo Comte l'ordine è Matematica, Fisica, Astronomia, Chimica, Biologia, Mancano però due cose: **Psicologia e Sociologia**.

7.2.1 Psicologia

La psicologia non potrà mai diventare una scienza perché dovrebbe essere basata sull'auto-osservazione. Viene quindi meno l'oggettività necessaria per una scienza. Ci sono già delle scienze che studiano l'uomo: la Biologia e la Sociologia

7.2.2 Sociologia

Per capire l'uomo bisogna conoscere la società in quanto l'individuo ne fa parte. Si può dividere in due

Statica cosa permette la stabilità della società (proprietà privata, famiglia, potere)

Dinamica cosa permette il progresso della società (la legge dei tre stadi)

8 Mill

John Stuart Mill è un positivista inglese il cui principale scritto è *“Sistema di logica deduttiva ed induttiva”*.

8.1 Sistema di logica deduttiva ed induttiva

Mill è un **empirista radicale**, si rifà a Locke e a Hume: ogni cosa, anche la più astratta, deriva dall'esperienza.

Mill in particolar modo si occupa dell'induzione: in un modo o nell'altro si deve partire dall'esperienza, anche le premesse di un sillogismo lo fanno. Cosa ci permette di passare dal particolare all'universale?

L'uniformità della natura. Ovvero che a cause simili corrispondono effetti simili. Questo non è dato a priori, si ricava anch'esso dall'esperienza. Si può qui entrare in un un circolo vizioso: dall'induzione si trova il principio di causa che trova l'induzione e così via. Fin'ora però non è mai stato smentito che una causa c'è sempre. Però **non è possibile escludere che ci siano fatti indeterminati**. La scienza quindi è fallibile.

8.2 Etica

Mill è un **utilitarista** radicale (benesserismo, consequenzialismo, aggregazionismo). Mill però si allontana un po' dall'utilitarismo classico in quanto ritiene che ci siano diversi tipi di piaceri, di diverse qualità.

L'altruismo è il piacere più alto di tutti. Questo dimostra che l'utilitarismo può andare senza problemi assieme al Cristianesimo.

L'uomo deve essere lasciato libero di agire ed essere felice fino a che le conseguenze delle sue azioni non ricadono su altri individui. Solo in questo caso lo Stato può limitare la libertà. **Sul proprio pensiero e sul proprio corpo, l'individuo è sovrano**. In argomenti di bio-etica si mantiene la stessa linea di pensiero: se non danneggia altri, si è liberi. Nell'aborto l'embrione non è razionale, l'unico essere razionale è la madre, quindi l'aborto è consentito.

8.3 Politica

Mill è un **liberale** secondo cui si deve rispettare la legge per evitare di danneggiare una minoranza. È un male necessario, però le leggi devono lasciare la massima libertà.

- Un po' limita la libertà individuale
- È necessario per evitare di danneggiare altri

Lo Stato dev'essere coercitivo solo per evitare che gli uomini si danneggino fra di loro.

Mill crede che **ci debba essere libertà di religione e di idee** in maniera assoluta. Il progresso della storia deriva dalla libertà individuale, le idee dei singoli devono essere espresse, altrimenti non ci sarà progresso. Anche chi, in minoranza, crede in idee sbagliate deve essere lasciato libero perché si deve ridiscutere la propria idea e da ciò nasce l'innovazione. Mill inoltre tratta il tema dell'**emancipazione femminile** in alcuni suoi saggi, fra cui *“L'asservimento delle donne”*. La società non deve intromettersi nei sentimenti di una coppia. La donna nella società di Mill vive una condizione simile alla schiavitù, con dei limiti nelle professioni, nelle libertà di scelta (prima di vendere un bene, doveva chiederlo al marito). Per la donna la migliore condizione era la vedovanza. In un aspetto la situazione era peggiore degli schiavi: se con essi il legame era evidente, con la donna no, sono infatti educate inconsapevolmente sin da piccole alla loro inferiorità. Viene fatto passare come qualcosa di conveniente alla donna. Bisogna cambiare la mentalità della società e dell'istruzione. Secondo Mill, se liberiamo le donne da questa schiavitù, liberiamo anche la loro intelligenza e quindi ci sarà progresso, innovazione.

9 Lamarck

Lamarck è uno dei primi filosofi **evoluzionisti**. Formula la così detta *“Teoria della trasformazione delle specie”*.

Gli organismi vivono all'interno di un **ambiente** e per sopravvivere sviluppano più o meno alcuni arti. L'uso e il disuso di questi arti porta all'evoluzione. Lamarck è un **sostenitore dell'ereditarietà dei caratteri acquisiti**. Infatti le trasformazioni avvengono per l'intera popolazione, non per il singolo individuo. La visione è puramente meccanicista.

10 Cuvier

Cuvier era uno dei migliori paleontologi del tempo. Era un forte critico delle teorie lamarckiane.

Cuvier riteneva che se un organo muta, si deve adattare tutto il corpo. È necessario quindi un dio che ordini e organizzi tutto quanto. Ma come si spiegano i fossili che si ritrovano? Tramite il **catastrofismo**, essi infatti non sono altro che specie passate che ora sono state spazzate via da catastrofi naturali.

11 Lyell

Lyell era un amico di penna di Darwin. È un sostenitore dell'**uniformismo**.

Il paesaggio infatti è causa dell'azione costante e prolungata degli agenti atmosferici che lo hanno plasmato in questo modo. La Terra dunque deve essere per forza molto più vecchia di quello che le sacre scritture dicevano.

12 Darwin

Darwin è il padre dell'evoluzionismo biologico. Era di famiglia benestante con un forte impatto scientifico (erano molti naturalisti, medici). La sua massima opera è *“L'origine delle specie”*.

Nel 1831 si imbarca in un viaggio finanziato dal governo inglese che aveva l'obiettivo di esplorare il Sud America e le isole circostanti. Il viaggio duro **5 anni** nei quali Darwin raccolse molti dati ed informazioni su cui poi lavorerà tutta la vita.

12.1 “L’origine delle Specie”

Fu influenzato dallo scritto di Malthus *“Saggio sul principio di popolazione”* in cui esprimeva l’idea di uno squilibrio tra risorse e popolazione. Questo squilibrio porterà ad una lotta per la sopravvivenza. L’evoluzione è causata dalle **piccole variazioni** che sono i cambiamenti naturali che si vedono tra genitori e figli. Alle Galapagos Darwin ebbe il modo di criticare Lamarck in quanto nello stesso ambiente, si potevano vedere specie fondamentalmente diverse. Le piccole variazioni sono sia favorevoli che sfavorevoli e soprattutto **non si ereditano i caratteri acquisiti**. L’ambiente non ha una funzione di selezione, non è causa dell’evoluzione. C’è invece una **lotta per la sopravvivenza** che invece seleziona le specie. La lotta è sia tra specie diverse che all’interno della stessa specie.

Ricevette grandi elogi ma anche forti critiche in quanto si toccavano questioni delicate e Darwin non sapeva spiegare le piccole variazioni e come mai si presentassero. Alcune critiche furono mosse da Kelvin che gli rimproverava che la Terra era troppo giovane perché l’evoluzione potesse essere credibile (questa teoria era sbagliata). Darwin la prende molto sul serio e modifica leggermente la sua idea dicendo che anche l’ambiente può accelerare il processo.

12.2 Il rapporto uomo-animale

Non ne parla mai nell’Origine delle Specie, ma in altri scritti più tardi. L’uomo è un essere naturale che è sottoposto alle stesse leggi degli animali. L’uomo non differisce dagli animali per qualità, ma per grado. Infatti anche gli animali hanno una certa intelligenza, solo di grado inferiore all’uomo. Lyell, Wallace e altri credono che la **morale** differisca l’uomo dagli animali in quanto non è spiegabile nell’evidenza biologica. Darwin invece crede che sia solo una strategia di sopravvivenza. Darwin non è finalista, non crede ci sia un Dio buono in un mondo così sofferente.

13 Spencer

Spencer è un filosofo positivista evoluzionista con una concezione che racchiude sia Darwin che Lamarck.

13.1 Rapporti scienza-religione

Spencer definisce l’**Inconoscibile**, ovvero l’inaccessibilità della realtà ultima e assoluta. Questa inaccessibilità mette su di un piano comune la religione e la scienza.

In ogni religione la verità ultima è esprimibile come “l’esistenza del mondo è un mistero che va interpretato”, però ogni religione fallisce nell’interpretarlo in quanto non ha delle dimostrazioni logiche. Di conseguenza, **la religione riconosce che il mistero della natura è imperscrutabile e ciò che “Inconoscibile”**.

Anche la scienza nella sua ricerca si scontra con delle domande che sono impenetrabili (cosa sia il tempo, lo spazio, ...). **Le idee scientifiche sono quindi rappresentative di realtà incomprensibili**.

La nostra conoscenza è chiusa entro dei limiti del relativo, il progresso consiste nell’includere verità sempre maggiori che contenevano le precedenti. **La verità assoluta non può essere inclusa in un’altra, quindi è destinata ad essere un mistero**. L’ **Assoluto** quindi è la forza misteriosa che si manifesta in tutti i fenomeni. Poiché non si può trovare una causa di questa forza, la religione **richiamerà il mistero che rappresenta**, la scienza **estende la conoscenza fino a questo limite**.

Il fenomeno quindi è la manifestazione di questo Inconoscibile. Ogni nozione persistente e immutabile divina quindi dall’Inconoscibile, ne è un suo modo di esprimersi. Questa corrispondenza è il **realismo trasfigurato**.

13.2 Teoria dell’evoluzione

Qual è il compito della filosofia? La filosofia è **la conoscenza nel suo più alto grado di generalità**. È una conoscenza unificata. Quindi pone come base i principi più ampi a cui la scienza è giunta. Essi sono

- L’indistruttibilità della materia

- La continuità del movimento
- La persistenza della forza

A questi si deve aggiungere la **legge del ritmo**, ovvero il ciclico alternarsi di fasi acute e di fasi di caduta. Questi principi richiedono una legge che combini continuamente la materia, essa è **l'evoluzione** secondo cui

Si passa dall'incoerente al coerente

Si passa dall'omogeneo all'eterogeneo Ogni organismo prima si sviluppa attraverso la differenziazione delle sue parti, poi si diversificano ulteriormente in tessuti e organi

Si passa dall'indefinito al definito Dal vago al preciso

In questo la materia passa da uno stato di dispersione ad uno di integrazione, la forza invece si dissipa. L'evoluzione è un passaggio **necessario** in quanto l'omogeneità è instabile. È inoltre necessariamente migliorativo. Anche se per la legge del ritmo ci saranno momenti di caduta, sono sempre premesse per un'ulteriore evoluzione.

13.3 Biologia e Psicologia

La Biologia è lo studio dell'evoluzione dei fenomeni organici. **La vita è una funzione dell'adattamento grazie alla quale organi si formano e si differenziano.** Segue Lamarck secondo cui è la funzione a creare l'organo, ma segue anche la selezione naturale. Il progresso della vita è quindi un continuo adattamento all'ambiente.

La Psicologia è possibile come scienza autonoma. Ce ne sono di due tipi

Ogettiva che studia i fenomeni psichici

Soggettiva che si fonda sull'introspezione

Soltanto la soggettiva può contribuire allo sviluppo del pensiero come adattamento graduale. Spencer inoltre da anche delle **nozioni a priori** che sono uniche per l'individuo e non comuni alla specie.

13.4 Sociologia e politica

La sociologia di Spencer è molto diversa da quella di Comte. Infatti per Comte era la massima scienza quando per Spencer **deve limitarsi a descrivere lo sviluppo della società umana fino al presente.** Può studiare le condizioni per lo sviluppo, ma non le mete a cui ambisce che sono invece definite dalla morale.

Spencer si incentra sulla **difesa delle libertà individuali** e questo lo orienta verso un certo individualismo. Lo sviluppo della società dev'essere affidato alla forza spontanea che lo muove verso il progresso, l'intervento dello Stato rallenta e basta. **Lo sviluppo sociale è graduale e inevitabile.** Lo stesso sviluppo sociale ha determinato il passaggio da una cooperazione umana imposta ad una più libera e spontanea. Questo è il passaggio dal **regime militare** (prevalenza del potere statale sugli individui) al **regime industriale** (fondato sull'indipendenza degli individui). È possibile un terzo regime sociale in cui egoismo e altruismo convivono.

13.5 Etica evoluzionistica

L'etica è biologica, ha per oggetto l'adattamento progressivo dell'uomo alle sue condizioni di vita. **L'adattamento non è solo un miglioramento ma è un raggiungimento di maggiore intensità e ricchezza della vita.** Il bene si identifica con il piacere.

L'uomo singolo agisce per dovere: per un sentimento di obbligazione morale generato da esperienze che hanno prodotto nell'uomo un sentimento per cui questo sembra più utile per il raggiungimento del benessere. **Il senso di dovere è transitorio** e il progresso e la crescita dell'uomo fanno scomparire questi obblighi trasformandoli in gesti di altruismo. Questo significa che **altruismo ed egoismo possono essere in perfetto accordo.**

14 Nietzsche

Wilhelm Nietzsche è uno dei così detti **maestri del sospetto**. Il suo “destino” è sempre stato quello di criticare ciò che fin quel momento era considerato **sacro** (i valori della tradizione) mostrando che in realtà sono maschere. Nietzsche **non è solo un pessimista**, solo a partire dal suo pensiero ci sono speranze.

14.1 “La nascita della Tragedia”

Nelle tragedie greche si incontrano due fattori comuni della cultura:

Spirito apollineo dal dio Apollo, simbolo di ordine e razionalità

Spirito dionisiaco dal dio Dioniso, simbolo di perdita della ragione ed istinto

Nella tragedia i due spiriti convivono (la vicenda e i dialoghi sono apollinei, i canti e la musica dionisiaci). Questo è il **miracolo greco** e segna quindi il vertice della cultura. Lo spirito della tragedia si è andato perdendo, ora potrebbe tornare fuori con Wagner.

Lo spirito **dionisiaco** si ritrovava anche nella filosofia da **Eracrito**, da **Socrate** prende il sopravvento lo spirito **apollineo** e così comincia la decadenza. Socrate svalorizzava il corpo, valorizzando l'anima. Nietzsche vuole valorizzare il corpo, la vita e quindi disprezza la religione e la scienza che valorizzano l'anima. L'arte può cogliere l'essenza della vita.

14.2 “Considerazioni inattuali”

Nietzsche credeva di essere inattuale, di avere anticipato i tempi. Sostiene 4 considerazioni

1. Schopenhauer è il suo educatore (ha smascherato le illusioni)
2. Wagner riprenderà il miracolo greco
3. Strauss (sinistra hegeliana)
4. “*Sull'inutilità e il danno dello studio della storia*”: non è solo importante la memoria, ma anche l'oblio, lo studio della storia distoglie dalle passioni e dalle azioni

14.3 Prospettivismo

Dal '78 al '82 Nietzsche vive il **periodo illuministico** così denominato perché ammira gli illuministi e la loro critica della religione. Non è pienamente illuminista in quanto non ha fiducia nella scienza. Secondo Nietzsche la scienza è un punto di vista, una **prospettiva** che ci fa conoscere ciò che è oggettivo e misurabile. La musica infatti, una volta misurata cosa è? Nulla, niente emozioni quando in realtà non è così. **Non esiste quindi una verità assoluta: non ci sono fatti, solo interpretazioni.**

14.4 La “Gaia scienza” e “Così parlò Zarathustra”

14.4.1 La morte di Dio

In un aforisma all'interno della “Gaia Scienza” intitolato *L'uomo folle*, Nietzsche descrive la **morte di Dio**. Un uomo folle accende una lanterna nel mezzo del giorno e va alla ricerca di Dio dove ci sono persone che non credono in Dio. Questi lo prendono in giro. L'uomo allora capisce che Dio è morto. La morte di Dio non è una dimostrazione dell'ateismo, l'ateismo è ovvio, scontato. “Dio è morto e noi l'abbiamo ucciso”. Com'è stato possibile? Come sarà ora la nostra esistenza? La morte di Dio prevede la perdita dei valori morali, l'umanità non crede più in Dio. **Gli uomini hanno creato Dio per sopportare i mali della vita, ora che lo hanno ucciso, saranno all'altezza? Sapranno vivere senza Dio? Non dovranno diventare dei a loro volta per fare ciò? Devono diventare qualcosa di nuovo, di diverso dal passato.**

Dio in questo racconto rappresenta non solo il Dio della tradizione, ma anche tutti i valori e gli ideali

occidentali. **La storia** quindi **non è progresso, ma decadenza** in cui i modelli diventeranno sempre meno credibili. Avviene quindi l'**autosoppressione della morale**, che è la situazione dell'uomo contemporaneo.

“Crepuscolo degli idoli”, “Come il mondo vero finì per diventare favola” In questo aforisma, Nietzsche descrive la storia come decadenza e ne individua 6 momenti

Platone che conosce la verità

Cristianesimo che promette la verità ai virtuosi

Kant e la sua idea di una verità assoluta non realizzabile, vista come dovere

Positivismo che critica tutto ciò che non è scienza

Nietzsche che rompe con il passato e l'idea diventa inutile

Nietzsche che ha eliminato anche il mondo apparente, rimangono solo le prospettive

14.4.2 Il Superuomo

La crisi causata dalla morte di Dio ha due possibili effetti

L'ultimo uomo descritto nella prefazione a “Così parlò Zarathustra” che si dispera. È l'uomo della società di massa, l'uomo della tradizione

Il Superuomo descritto in “Così parlò Zarathustra” che possiede 3 metamorfosi

Cammello è l'uomo della tradizione che accetta la sofferenza

Leone è Zarathustra che si contrappone ai valori tradizionali e alla dottrina del “tu devi”

Fanciullo è il vero Superuomo capace di creare i suoi valori

Se l'ultimo uomo si dispera e disprezza la vita, il Superuomo crea nuovi valori e valorizza la vita. Ci sono state varie interpretazioni del Superuomo nietzscheano, una delle più particolari è quella di **Vattimo** secondo cui *Übermensch* sia da tradurre come **Oltreuomo** perché innova, va oltre l'uomo passato. Inoltre Nietzsche sarebbe da essere interpretato come Marx, come filosofo di liberazione.

14.4.3 Eterno ritorno

Viene presentato nella “Gaia Scienza” nell'aforisma “Il peso più grande” in cui ad un certo punto un demone sottoforma di serpente dice al protagonista che **il mondo è un ciclo infinito**, ogni istante si ripeterà infinite volte sempre uguale. Ci sono state varie interpretazioni. Se la vita è un circolo e non una linea, non ha un fine, non ha alcuno scopo. Ci sono quindi due possibili reazioni

1. Maledire l'eterno ritorno (disperarsi) che è ciò che fa l'uomo della tradizione
2. Vederlo come liberazione in quanto il Superuomo può vivere ogni attimo intensamente e creare i propri valori senza paura di un fine

L'eterno ritorno quindi è **capace di selezionare uomini della tradizione e Superuomini**. Probabilmente Nietzsche era veramente convinto dell'eterno ritorno essendo per lui la spiegazione più scientifica.

14.5 “Genealogia della morale” e “Al di là del bene e del male”

Da dove nascono i valori morali? Non da Dio e non dalla ragione. **I valori morali sono maschere** create dall'uomo. Non c'è un fondamento assoluto della morale. **Vengono determinati nella vita sociale e variano nel tempo**. Sono una forma di controllo dell'individuo, vengono insegnati ai bambini. Nel corso della vita si ritrovano i principi morali sottoforma di **voce della coscienza** che in realtà è la voce del gregge, è la società con le sue idee ed insegnamenti. Nietzsche divide la morale in due tipologie

Dei signori È la morale degli aristocratici orgogliosi del potere. Apprezza la forza, il potere, ciò che arricchisce. Vede sé stesso come vicino a Dio

Degli schiavi Nasce dal “risentimento” degli schiavi, dall’invidia verso i signori. Apprezza i valori che il signore disprezza (umiltà, altruismo, ...). Si presenta come una morale disinteressata ma in realtà nasconde l’egoismo in modo perverso: lo schiavo pensa a sè come buono e voluto da Dio, al contrario del signore. Per la sua bontà verrà ricompensato da Dio, si sentirà superiore e proverà “orgoglio”. Questa morale dà un senso alla vita e permette di superarla

Le due morali hanno in comune la **volontà di potenza**. Essa è

Vita Non solo come volontà di vivere ma anche come arricchimento e sviluppo

Scienza Domina la natura, non è disinteressata, è un mezzo per controllare la natura

Morale Apprezzare sè stessi

Arte È creazione e nella creazione la vita si arricchisce

Superuomo Crea nuovi valori

La vita, in quanto volontà di potenza, è **oppressione, appropriazione, imporre la propria volontà agli altri**. Quindi formare la vera ugaglianza non è possibile in quanto la democrazia è fondata sulla rinuncia alla volontà che è anche rinuncia alla vita.

14.6 Nichilismo

Il nichilismo nietzschiano è la **svalorizzazione dei valori** causata dalla morte di Dio. È la condizione dell’uomo contemporaneo. Ce ne sono di due tipi

Incompleto I valori non sono più sostenuti, si cerca quindi di trovarne dei sostituti (Positivismo) che vogliono essere assoluti

Completo Rendersi conto della morte di Dio, non trovare dei nuovi valori. Ci sono due atteggiamenti

Passivo è quello dell’Ultimo uomo, negazione della vita e pessimismo

Attivo è quello del Superuomo che crea dei nuovi valori

15 Freud

Sigmund Freud è il fondatore ed iniziatore della Psicoanalisi. Fornisce una nuova e rivoluzionaria immagine dell’uomo. Freud stesso in una conferenza definisce la Psicoanalisi come la “*terza ferita al narcisismo umano*.”. La prima fu quella di **Copernico** che toglie l’uomo dal centro dell’universo, la seconda fu **Darwin** che mette l’uomo al pari degli animali e l’ultima appunto è la **Psicoanalisi** che dimostra che noi non siamo padroni di noi stessi.

Una cosa importante da tenere a mente è **concezione positivista** della medicina: tutte le malattie sono causate da lesioni fisiche e organiche.

15.1 “Studi sull’isteria”

L’isteria è una malattia femminile causata da una malformazione/spostamento dell’utero. Freud andò in Francia da Charcot che notò che quando un paziente aveva una crisi isterica, ipnotizzandolo si calmava. Con questo Freud ipotizzò che non c’erano solo cause organiche ma anche una qualche esperienza dolorosa dimenticata. Così Freud torna a Vienna e si mette in proprio assieme a Breuer. I pazienti di Freud sono benestanti e acculturati.

15.1.1 Associazioni libere

Il metodo delle associazioni libere consiste nel **associare liberamente idee e pensieri ai sintomi, anche senza apparente collegamento**. Nella vita psichica, niente è casuale e questo permetteva di trovare la causa corretta dei sintomi. Anna O. (una delle pazienti fondamentali degli studi di Freud) aveva visto il cane della governante bere dal suo bicchiere e questo è stato un trauma per il suo inconscio di bambina. Da qui nasce l’idrofobia durante una crisi. Con le associazioni libere si scarica la tensione

emotiva e avviene un processo di **catarsi** che porta alla guarigione.

L'ipnosi blocca i sintomi ma non aiuta a trovare le cause. Così Freud abbandona questa pratica tranne estremi casi. Questo comincia ad allontanarlo da Breuer.

15.1.2 Transfert

È il legame emotivo che si viene a creare tra il medico e il paziente. Per Freud il medico deve accettare questo legame. Breuer invece lo criticava giudicandolo un atteggiamento positivista. Bisogna avere fiducia assoluta nel medico.

15.1.3 Sfera sessuale

Per Freud i traumi più gravi li si hanno avuti in età infantile. Anche violenze sessuali temute o immaginate. Breuer invece rifiuta questa sfera.

15.2 “L’interpretazione dei sogni”

Pubblicato nel 1900, questo famosissimo libro è stato composto da Freud per due motivi

1. Nel 1896 comincia a sognare il padre che era morto
2. Molti dei suoi pazienti parlavano dei sogni che avevano fatto

I positivisti credevano che il sogno fosse irrilevante, una scarica della tensione quotidiana.

Freud voleva indagare il sogno **scientificamente**. Il sogno parla con un altro mondo: **l’inconscio**. Quando dormiamo la coscienza è affievolita e il sogno permette di arrivare all’inconscio. Per Freud il sogno è “appagamento onirico di un desiderio inconscio”. Il desiderio spesso è incofessabile, anche a noi stessi, anche gli incubi hanno un desiderio.

15.2.1 Lavoro onirico

I desideri non si esprimono in mododiretto, durante il sonno l’inconscio si manifesta ma la coscienza maschera il desiderio perché spesso è inaccettabile. Questo è il **lavoro onirico**: mascherare un desiderio. Ci sono due contenuti del sogno

Latente è il vero significato

Manifesto quello che osserviamo, ciò che la coscienza usa per mascherare

Il lavoro onirico avviene in due fasi:

Condensazione Nel sogno tutto è fuso, perciò è caotico, strano, confuso

Spostamento Il sogno pone l’attenzione su qualcosa non rilevante nel sogno

Lo psicanalista va alla ricerca del contenuto latente tramite le associazioni libere.

I sogni più importanti sono quelli di **morte di persone care**. Ci sono due tipi di sogni di morte

Senza provare dolore Hanno significati minori, poco importanti

Provando dolore, fino a piangere Dietro questi sogni c’è il desiderio, inaccettabile, della morte della persona. Il desiderio però può anche essere stato provato una volta nella vita, non necessariamente in questo momento. Inoltre il bambino è egoista (il bambino ha avuto l’esperienza traumatica) e conosce solo i propri bisogni. Infine la morte per un bambino non è la morte per un adulto, è allontanamento

I sogni di morte dei genitori sono estremamente importanti. Il **bambino** fin da piccolo ha **pulsioni sessuali** collegate a ciò che prova. Verso i 4 anni rivolge queste pulsioni verso il genitore di sesso opposto e vede il genitore dello stesso sesso come “rivale in amore”. Quindi da qui nasce il desiderio di allontanamento del genitore, e quindi la sua morte.

15.3 “3 saggi sulla teoria sessuale”

Precedentemente si credeva che il bambino avesse una sessualità diversa dall’anziano, per Freud invece la sessualità muta durante le diverse fasi della vita. La sessualità non si identifica con la genitalità, è una pulsione di piacere, una **libido**. Si possono distinguere le varie fasi

Fase orale Si sviappa dalla bocca, il bambino succhia il latte e prova piacere a farlo

Fase anale Dopo lo svezzamento (1 o 2 anni di età) controlla le funzioni fisiologiche e prende il controllo del suo corpo e aumenta l’auto considerazione

Fase edipica I genitori devono insegnare che l’incesto è vietato, i genitori devono dire di “NO!”. Da qui comincia l’educazione, la “civilizzazione” che prevede regole e divieti. Il genitore deve trovare il giusto mezzo. Se l’educazione manca, il bambino potrebbe avere problemi di personalità. Senza educazione potrebbe sviluppare perversioni (cercare piacere in modi non ammessi dalla morale). Se l’educazione è troppo rigida, diventerà una personalità regredita che quando prova piacere si sente in colpa

Freud definisca anche la **sublimazione** ovvero le pulsioni vengono deviate dalla libido verso altre mete socialmente apprezzate come il gioco ad esempio.

15.4 “Psicopatologia della vita quotidiana”

In questo libro Freud si interessa a fenomeni che prima di allora non erano mai stati presi in considerazione, non di malattie vere e proprie ma di **atti mancati** come ad esempio i *lapses*. Questi non sono casuali, sono derivati dalla stanchezza che causa l’indebolimento della coscienza e così l’inconscio può manifestarsi apertamente. Dato che questo non riguarda solo una ristretta categoria di persone ma tutti quanti, **la psicoanalisi mette in discussione la linea netta tra salute e malattia**.

15.5 Scritti e successo dopo il 1920

Prima della guerra, Freud ebbe un grosso successo e venne chiamato anche negli stati uniti a tenere conferenze. Fondò anche la **Società Psicoanalitica Internazionale**.

Nel 1920 scrive “**Al di là del principio di piacere**” in cui rivede il concetto di libido. Infatti ora Freud identifica due momenti

Eros La libido di cui parlava precedentemente

Thanatos La pulsione di morte, di disgregazione (nata probabilmente dopo la guerra sottoforma di pessimismo ripreso da Schopenhauer e Nietzsche)

Freud e Einstein si scrivevano delle lettere. L’ultimo scrisse al dottore se mai nella storia ci potesse essere una possibilità della cessazione di ogni guerra. Freud disse di no, in quanto la guerra è l’espressione principale di Thanatos. **La visione della storia è pessimistica**.

Nel 1922 scrisse “**L’Io e l’Es**” in cui descrive la seconda topica. La prima topica era

Inconscio Del rimosso

Preconscio Facile da raggiungere

Coscienza Svegli

La seconda invece

Es La pulsione. L’Es è un *calderone ribollente* di pulsioni di origine organica, **irrazionale, a-morale**. Non tengono conto della realtà e richiedono un **immediato appagamento**. È tipica del bambino

Io Un compromesso instabile tra Es e Super-Io

Super-Io I valori morali. Dopo il complesso edipico, è opposto all’Es, sono le regole della vita sociale che controllano le pulsioni dell’Es. Mettere sotto controllo le pulsioni però porta una certa sofferenza e dolore interiore. Il processo di apprendimento si dimentica e nell’età adulta le regole morali sembrano innate

15.6 “Il disagio della civiltà”

La civiltà implica necessariamente un disagio (è simile all’alienazione marxista) perché può esistere soltanto se ci sono regole e quindi divieti che causano **dolore e frustrazione**. La civiltà ha il vantaggio che rende la vita degli uomini sicura, se non ci fossero limiti sarebbe come lo stato di natura di Hobbes, la guerra di tutti contro tutti. Freud non crede ci sarà una società felice. Il progresso che complica la civiltà e la società. Esso genera nuove regole e quindi nuovo dolore.

In URSS sta venendo fuori una società egalitaria e libera, Freud non ci crede molto in quanto una società implica delle regole e quindi dolore.

Le **valvole di sfogo** sono la sublimazione delle pulsioni (come il superamento del complesso edipico o lo spostamento).

15.7 “L’avvenire di un’illusione”

La religione è un’illusione (non solo come idea falsa, ma anche come appagamento di un desiderio inconscio, un po’ come il sogno). Il desiderio è **di aiuto e protezione**, è un desiderio infantile, come il bambino che vuole il padre. **Dio è la proiezione del padre**. La religione controlla la **pulsione di Thanatos** nella società. La maggior parte degli uomini ha bisogno della religione.

Possono gli uomini fare a meno di Dio? Forse in un futuro quando la scientificità prende il sopravvento la religione perderà importanza. Comunque una buona parte degli uomini avrà sempre bisogno della religione (come Nietzsche e la morale degli schiavi), credono in ciò che desiderano e di cui hanno bisogno.

16 Kelsen

Kelsen è uno dei più grandi filosofi del diritto del ’900. Collabora alla scrittura della costituzione austriaca, ha l’idea di una corte costituzionale.

16.1 “Teoria generale del diritto dello stato”

Kelsen segue il **positivismo giuridico** ovvero una dottrina scientifica del diritto. Partecipa infatti al **circolo di Vienna** dove si discute del **Neopositivismo**. La scienza è un sapere autentico ed è **descrittivo** (descrive i fatti), non dà “giudizi di valore” (come fa la metafisica), irrazionali.

L’oggetto di studio è il diritto positivo (quello dello stato, no giusnaturalismo). Non ci sono valori assoluti, il giurista si occupa di ciò che esiste davvero. Conta solo la **validità** di una legge.

Legge Una proposizione prescrittiva (che dà ordini) creata dagli uomini

Diritto Dice cosa (non) fare e cosa accade in caso contrario. È eteronomo, c’è un’autorità esterna

Morale Autonoma, non prevede pene

Non ci sono leggi giuste o ingiuste, solo valide o meno, il compito della giustizia è quello di validare le leggi, ovvero determinare se è **coerente** (deducibile) da altre leggi più generali. Le norme più particolari sono le sentenze dei giudici (che valgono solo per l’imputato). È valida solo se c’è una legge che prevede quel provvedimento. Non potendo andare avanti all’infinito ci deve essere una legge che sia coerente con sé stessa: la **costituzione**. Tutte le leggi devono essere coerenti con la costituzione che è fondata sui valori di chi la scrive.

16.1.1 Lo stato

Lo stato è l’**ordinamento giuridico**. L’essere cittadino dipende dalle leggi, quindi lo stato non sono i cittadini, ma le leggi.

Critica la visione marxista dello stato. **In comune ha che lo stato è un potere coercitivo** (per Marx deve mantenere il potere, per Kelsen minacciare punizioni). **In disaccordo** invece è che Marx crede che le classi siano dominate dallo stato. Kelsen invece che **la legge** (e quindi lo stato) **si possa fare in molti**

modi dato che possono avere molti scopi. Marx inoltre crede che lo stato si estinguerà (nel comunismo autentico), Kelsen invece no. Critica i presupposti: **la società comunista non sarà necessariamente ricca e capace di distribuire i beni e i comportamenti asociali non derivano esclusivamente dall'alienazione**. Sarà sempre necessario uno stato.

16.2 “Essenza e valore della democrazia”

La democrazia è fondata sulla libertà come valore etico e politico (Rousseau). Ci sono due tipi di democrazia

Ideale Pura, è l'ideale puro di libertà, irrealizzabile.

Democrazia diretta, assenza di differenza tra governanti e governati, tutti partecipano alla formulazione delle leggi e quindi dello stato. **Unanimità**, solo così uno è libero, tutti sono d'accordo e nessuno è costretto ad obbedire ad un potere esterno (non si possono fare discorsi razionali su visioni diverse del mondo).

Reale Rinuncia ad alcune parti dell'ideale.

Maggioranza e quindi rinuncia all'unanimità. La maggioranza sarà autonoma, la minoranza eteronoma e quindi non accetta le leggi, sarà obbligata. **Rappresentativa**, non è potere al popolo, molti sono esclusi comunque (bambini, donne, ...), inoltre non è praticabile far partecipare tutti. Il potere è sempre oligarchico.

L'autocrazia è diversa dalla democrazia non per il numero di governanti. Nella democrazia i capi sono eletti, in una dittatura sono nominati. Ci sono buoni motivi per scegliere la democrazia però:

- Consente il **ricambio della classe politica** tramite le elezioni (garantisce la minoranza)
- Controlla chi detiene il potere

I partiti e il parlamento sono alla base della democrazia. Il **parlamento** è una parte dei cittadini, eletta. Il suo obiettivo è **trovare un compromesso politico** positivo, che non minacci i valori. Deve rappresentare il più possibile la società e quindi Kelsen sostiene il sistema proporzionale e il vincolo di mandato.

Kelsen definisce la democrazia **procedurale**, ovvero puramente formale. È un metodo per scegliere la rappresentanza. **È democratica una legge formulata secondo queste procedure**, conta la forma, non la sostanza. Ad esempio se una legge abolisce la proprietà privata, è comunque democratica anche se ha idee socialiste.

L'atteggiamento relativistico porta alla democrazia (è più disposto ad accettare compromessi), quello assolutistico invece alla autocrazia (dove non c'è tolleranza). **Non ci sono più valori condivisi in assoluto**, riprende un po' Mill e il “politeismo dei valori”.

16.3 Differenze con Bobbio

Bobbio è un kelseniano che però ha un'idea diversa sulla democrazia. È sì una procedura ma non basta. Non solo la forma ma anche il contenuto delle leggi deve essere democratico, deve seguire i principi fondamentali di libertà.

17 Gramsci

Nei suoi “Quaderni del carcere” definisce la sua idea. **Era marxista** e voleva opporsi ai massimalisti e ai riformisti del PSI perché riteneva fossero influenzati dal positivismo (il socialismo come evoluzione dal capitalismo). Sia i massimalisti che i riformisti aspettavano. Gramsci voleva fare, sosteneva il **volontarismo**. La storia dipende dalle azioni e dalle volontà degli uomini comuni.

Sostiene i consigli di fabbrica in quanto sono **democrazia autentica** (non borghese), anche chiamata **democrazia operaia**. È diretta, non rappresentativa. Sono uno strumento contro il capitalismo ma sono anche espressione di una democrazia diversa. I rapporti interpersonali cambiano, non c'è più concorrenza, l'individuo è parte di un tutto, hanno in comune il bene comune, non del singolo.

Dopo il Fascismo e la fondazione del PCI, Gramsci cambia idea. Il **partito** è il centro, non i consigli di fabbrica. Il partito è il nuovo principe machiavelliano. Non ci sarà più uno stato, la democrazia sarà autentica, niente divisioni in classi, emerge la socialità dell'uomo e i **principi morali** nascono spontaneamente.

18 Rosselli

È interventista e ha una visione socialista della democrazia ma diversa da Gramsci. Nel '30 fonda "Giustizia e Libertà" un movimento anti fascista che diventerà il Partito d'Azione durante la resistenza. È **contro Marx** in quanto crede abbia fallito. La visione marxista è una visione complessiva della storia, una teoria scientifica che però non tiene in conto l'uomo e le sue libertà. È una visione deterministica. Le previsioni di Marx non si sono avverate (come diceva Bernstein) e i riformisti sbagliano a voler aggiustare il marxismo.

18.1 "Socialismo liberale"

Normalmente sono in contrasto: il liberalismo protegge l'individuo, il socialismo la classe. Per Rosselli però possono convivere: **il socialismo deriva da uno sviluppo del liberalismo**. Il socialismo vuole liberare gli uomini dal bisogno (povertà, ...) in quanto sono ostacoli alla libertà dell'uomo. Ciò non vuol dire negare le altre libertà, ma aumentarle. L'URSS non è socialismo liberale in quanto lì la borghesia è stata distrutta. Invece va mantenuta e ampliata. Bisogna estendere la democrazia oltre la politica, nelle fabbriche. L'economia quindi diventa mista (statale- privata).

19 Maritain

Maritain fu educato da laico positivista. Segue Bergson e il suo spiritualismo per poi convertirsi al cristianesimo cattolico.

19.1 "Umanesimo integrale"

La sua filosofia può essere definita **neoscolastica** in quanto riprende S. Tommaso. Ha una visione critica di tutta la filosofia moderna che si è allontanata da Dio. Da Cartesio non è più Dio, l'Essere al centro, ma l'uomo. Questo implica una visione parziale dell'uomo. Maritain prevede un **umanesimo integrale**, ovvero una visione complessiva e generale dell'uomo. Anche nella politica è così, da Machiavelli che ha separato etica e politica.

Lo scopo della politica è **il bene comune**. L'idea che lo stato è un potere sovrano porta all'assolutismo. **L'unico sovrano è Dio. Assoluto è solo Dio**. Seguendo S. Tommaso crede che Dio crei tutte le cose e gli uomini con certi criteri, dà alla natura un ordine, un "diritto naturale". Il potere è del popolo che elegge i rappresentanti che governano per il bene di tutti. Al di sopra del popolo c'è solo Dio e il diritto naturale (nega Rousseau). **Una legge ha valore solo se è coerente con il diritto naturale**. La dottrina liberale e socialista sono prodotti dell'antropocentrismo.

Liberali mettono al centro l'individuo. L'uomo però non è solo individuo, ha anche una socialità che i liberali negano

Socialisti sono "eresia cristiana". Viene sottolineata la natura sociale dell'uomo e quindi c'è qualcosa di cristiano (l'attenzione ai deboli, ...) ma il marxismo è ateo

Entrambe le visioni sono parziali ("frammenti di verità"). Maritain le vuole unire. L'uomo è sì inserito in una società ma ha anche una parte spirituale.

19.2 Democrazia

Deve ridare unità alle verità frammentarie dell'epoca moderna. Nel Medioevo la religione teneva unito il popolo (era una **società sacrale**). Non è più possibile quell'unità in quanto non c'è più unità nella fede. La democrazia è **un'insieme di regole che definiscono i rapporti con altri individui**. Deve esserci rispetto della persona, libertà personali, di associazione, di religione (il cattolicesimo non è necessario, le altre alternative (guerra di religione) sono peggio, non si può tornare al Medioevo). Questi principi si ricavano dai testi evangelici e sono compatibili con il cristianesimo. **L'obiettivo dei rappresentanti del popolo** è il bene comune, la felicità terrena. Del Medioevo Maritain vuole riprendere e migliorare l'**autonomia della politica** dalla religione. Sulle regole si può trovare il consenso di fedi diverse, anche atei. Per questo la democrazia dà unità al mondo moderno. Daranno il consenso per motivi diversi ma lo daranno.

20 Schumpeter

Schumpeter è un economista, realista fino a quasi il cinismo. È un **liberista classico** (rifiuta quindi le idee di Keynes). Si incentra sullo sviluppo economico, ovvero il prodotto dell'innovazione (ovvero applicare qualcosa di nuovo, e non solo innovazione scientifica ma anche tecnologica).

20.1 “Capitalismo, socialismo, democrazia”

Critica la visione classica della democrazia (quella di Rousseau). **Il bene comune non esiste** in quanto esistono solo gli individui, il resto è astrazione. Critica la volontà generale.

Nella visione classica si presuppongono individui che politicamente agiscono in modo razionale, ma non è così, **gli uomini agiscono in modo irrazionale**, nel proprio campo di specializzazione sono razionali ma in politica pochi sono esperti. **Le paure e le speranze** guidano il voto.

Il mercato capitalistico è preso a modello:

- Aziende in concorrenza
- Gli imprenditori alla guida

Nella democrazia ci sono i **partiti** e alla loro guida i **leader** che si organizzano per prendere il potere attraverso il voto. **Per prendere voti si fa “pubblicità”**, si guardano gli aspetti irrazionali dell'uomo.

20.2 Rapporti con Kelsen

In entrambi i pensatori **il potere è in mano a pochi**.

Il partito o il parlamento non ha il dovere di difendere i valori però. Le elezioni servono solo a dare il potere in mano a qualcuno. Il problema è **l'efficienza del governo**, uno deve essere al potere, il parlamentarismo è troppo lungo.

Tra una dittatura e una democrazia c'è solo una differenza: la presenza del voto.

21 Rawls

Fu educato da una famiglia religiosa, dopo la seconda guerra mondiale si allontana dalla religione.

21.1 “Una teoria della giustizia”

Rawls si propone di creare una **dottrina etica cognitivista**, vuole fondare i principi etici in modo razionale. In questo caso la giustizia è il suo interesse. Vuole creare un'**etica normativa** basata sui *principi di giustizia* (riprende Kant e l'imperativo categorico). I principi di giustizia determinano come dovrebbero essere organizzate le società giuste. **La validità dei principi dipende solo dalla razionalità, non dalla loro attuabilità**. Da queste premesse si deduce che l'etica è pubblica, non privata

come Kant.

Rawls descrive quello che è il **primato del giusto** ovvero che la giustizia è la cosa più importante. Si può fondare razionalmente, non come il concetto di “bene” che è completamente irrazionale e soggettivo.

Critica l'utilitarismo: per loro il giusto è ciò che risponde al principio di utilità e quindi al bene, messo al centro. In realtà non è in grado di produrre un trattamento equo delle persone. L'equità è da preferire.

La sua filosofia è **neocontrattualista**, alla base c'è un contratto che si deve fondare sul consenso tra gli individui (per legittimare lo stato). Il contratto **non** fonda lo stato, il patto fonda i principi di giustizia.

21.1.1 La posizione originaria

Rawls definisce “posizione originaria” quello che Hobbes avrebbe definito lo “stato di natura”. Gli individui sono razionali, liberi ma non necessariamente altruisti, ognuno guarda soltanto a se stesso, sono disinteressati degli altri. Devono fare la decisione, l'accordo dietro un **velo d'ignoranza** in quanto non sapranno come saranno nel nuovo stato (ricchi, poveri, operai, nobili, ...). Questo è indispensabile in quanto altrimenti si farebbero norme a proprio favore.

Si stabiliranno quindi dei principi di fondo, quelli di giustizia. **La razionalità è strumentale** ad individuare i mezzi adatti per raggiungere uno scopo.

21.1.2 I principi di giustizia

Ci sono due principi di giustizia

Libertà Gli individui dovranno godere della massima libertà possibile compatibilmente con un'eguale libertà degli altri. È fondamentale, mantiene le libertà personali conciliando quelle della società

Differenza Le disuguaglianze sono ammesse a due condizioni

1. Devono essere vantaggiose per tutti, specialmente per i più deboli: non è razionale andare a creare una società perfettamente egualitaria in quanto i meriti non sarebbero premiati. Con i premi si incentiva alla produzione, i deboli devono essere aiutati, i più ricchi devono contribuire maggiormente alla società.
2. Ci sono pari opportunità, le diverse posizioni devono essere accessibili a tutti

I principi di giustizia dovrebbero essere alla base della costituzione e le leggi ordinarie li applicano. Il problema ora è quello di **dare stabilità** ad una società con diverse visioni del mondo (queste sono visioni comprensive (come il politeismo dei valori di Mill), è normale in quanto il bene non può essere definito razionalmente). È necessario qualcosa che dia unità alla società. Questo è il **consenso per intersezione**: i principi di giustizia sono comuni a tutti e questo è una base comune e porta stabilità. Le ragioni pubbliche (ciò su cui si trova un accordo) si dovrebbero discutere in modo che gli argomenti siano condivisibili da tutti. Lo stato deve essere neutrale.